

Scarti di fibre e bioplastiche a Ecomondo

Enea presenta in questi giorni a Rimini un filato per tessuti hi-tech da scarti di fibra di carbonio e un biopolimero per packaging ricavato da sottoprodotti caseari.

5 novembre 2019 08:08

Enea presenta a Ecomondo, in programma da oggi fino a venerdì a Rimini, un filato per tessuti hi-tech ottenuto dagli scarti di fibra di carbonio per applicazioni automotive e una bioplastica per alimenti, biodegradabile e compostabile, ricavata dagli scarti dell'industria casearia.



Presso lo stand Enea, al Pad. 3, è possibile vedere un campione di filato per tessuti hi-tech realizzato dagli scarti di lavorazione della fibra di carbonio, riutilizzabile per i rivestimenti interni delle automobili. Frutto di un brevetto depositato da Enea e dall'Università degli Studi di Bergamo, il filato può essere integrato con circuiti elettronici per sfruttarne le capacità di riscaldamento, di comunicazione e di connessione elettrica. Questo nuovo materiale da recupero - spiega l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico - ha un costo inferiore del 50% rispetto a quello in fibra di carbonio vergine e permette una riduzione dell'impatto ambientale, grazie all'utilizzo di scarti destinati altrimenti allo smaltimento in discarica.



Il secondo frutto della ricerca Enea riguarda bottiglie e vaschette biodegradabili e compostabili prodotte con una bioplastica ottenuta dagli scarti della produzione di burro e formaggi nell'ambito del progetto Biocosì (*"Tecnologie e processi innovativi per la produzione di imballaggi 100% BIODEGRADABILI e COMPOSTABILI per un'industria Sostenibile, economica/circolare ed Intelligente"*), che ha appena vinto il premio "Agrifoodmaker 2019" per l'innovazione nel settore

dell'agricoltura e dell'alimentazione. Obiettivo della ricerca è riutilizzare le acque reflue della filiera casearia - prive di elementi tossici e ricche di proteine, peptidi e lattosio - per produrre un biopolimero destinato a imballaggi alimentari. La sfida è stata lanciata dalla start-up pugliese EggPlant in partnership con Compost Natura, Caseificio dei Colli Pugliesi, CSQA Certificazioni, RL Engineering, Enea e Università degli Studi di Bari (Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti). Progetto sviluppato nell'ambito del bando della regione Puglia Innonetwork e finanziato con 1,4 milioni di euro dal Programma operativo regionale Por-Fesr 2014-2020.